

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE

88.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (4269)	4
Concessione di un contributo per il quinquennio 1986-1990 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (3802)	3	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	4, 5, 7
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 4	ALOI FORTUNATO	6
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	4	COLUMBA MARIO	5
COVATTA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4	COVATTA LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	7
TESINI GIANCARLO, <i>Relatore</i>	3, 4	FERRI FRANCO	6
		FINCATO LAURA	6
		TESINI GIANCARLO, <i>Relatore</i>	5, 7
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Disegno di legge (Rinvio):	
Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11		Norme relative alla scuola archeologica italiana in Atene (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (4279)	7
		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo per il quinquennio 1986-1990 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali (3802).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo per il quinquennio 1986-1990 all'università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali ».

L'onorevole Tesini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Il provvedimento in esame concerne la concessione di un nuovo contributo annuo all'università di Bologna, per il quinquennio 1986-1990, per il finanziamento del Bologna Center della Johns Hopkins University, contributo che tenga conto delle mutate esigenze economiche e dell'andamento dell'inflazione.

Ricordo che il Bologna Center della Johns Hopkins University fu fondato nel 1955 su iniziativa dell'università bolognese. Questo istituto post-universitario di alti studi internazionali, che fa parte integrante della School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University di Baltimora, è unico nel suo genere in Europa per il perfezionamento degli studi delle relazioni internazionali

ed offre una serie di corsi riguardanti le scienze politiche, l'economia, la storia, il diritto internazionale e così via. È frequentato da laureati non solo americani, ma anche e soprattutto europei e del terzo mondo che vogliono intraprendere la carriera nel settore degli affari internazionali. Ogni anno entrano al centro 120-130 nuovi studenti, di cui il 50 per cento proviene appunto dall'Europa e dal terzo mondo. L'Italia è presente con dieci unità.

È inutile sottolineare l'importanza dell'istituto, non solo per l'elevatezza degli studi che offre, ma anche per il ruolo che assolve nel collegare giovani laureati provenienti da diverse parti del mondo in uno stretto rapporto di amicizia.

Il Governo italiano nel 1971 ha erogato fondi all'università di Bologna, con apposita legge, per contribuire al finanziamento del centro. Tali fondi sono stati incrementati con successiva legge, per il quinquennio 1981-1985, a 150 milioni. La proposta che si formula nel provvedimento del Governo in esame è di elevare questo contributo a 300 milioni annui.

Tale contributo non solo assicura al nostro paese una formale partecipazione ad iniziative scientifiche e culturali di altissimo livello, ma consente anche al sistema universitario italiano, in modo particolare all'università di Bologna, di potersi avvalere di strutture formative e di ricerca indubbiamente di livello molto elevato.

Sottolineo l'urgenza del provvedimento, che è stato presentato da diversi mesi dal Governo, in quanto il contributo italiano al Bologna Center condiziona la erogazione del contributo americano e questo ritardo crea oggi molti problemi.

Per le ragioni che ho sottolineato, raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Il gruppo comunista è favorevole al provvedimento. Vorremmo, tuttavia, che l'università di Bologna, che si pone in questi anni in un ambito centrale di cooperazione europea e che tende, in occasione del nono centenario della sua fondazione, all'obiettivo di farsi promotrice di iniziative a livello europeo riguardanti gli studi universitari, valorizzasse l'attività del Bologna Center i cui attuali risultati non lasciano convinti completamente della sua funzione.

Non si capisce bene che titolo rilasci ai neolaureati che seguono i vari corsi di perfezionamento, che valenza abbia tale titolo e come sia spendibile nei diversi paesi, e in quali settori, considerato che vi sono 40 corsi sulle materie più disparate (diritto internazionale, relazioni internazionali, politica e storia moderna, e così via). Né si comprende in base a quali criteri è attuata la selezione degli studenti in detto centro nel quale, tra l'altro, la percentuale di presenze italiane è molto bassa. In altri termini, si tratta di un istituto che non si proietta all'esterno dando la sensazione di una presenza viva, di qualcosa che realmente dia un contributo reale di crescita o per lo meno di conoscenza all'Università di Bologna.

Lo stanziamento previsto non è così elevato da essere contrari ad una iniziativa che indubbiamente ha avuto e ha tuttora una sua validità. Rimangono, tuttavia, perplessità e dubbi. Gli stessi studenti italiani che frequentano l'università di Bologna non conoscono questo istituto. Sarebbe forse opportuno proporre una discussione in occasione del nono centenario dell'università.

Ritengo, però, che avendo esso svolto da vari anni una meritevole attività, bisogna continuare a farlo vivere; ritengo al-

trési opportuna la presenza ed il contributo dello Stato italiano al fine di garantire la necessaria efficienza e continuità didattica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANCARLO TESINI, Relatore. Il problema posto dalla collega Bosi Maramotti è reale; il rapporto tra il Bologna Center e l'Università è stato effettivamente poco intenso. Negli ultimi anni, sensibilizzato dall'ateneo, l'istituto ha vissuto momenti di maggiore apertura nei confronti della società civile sia sul piano culturale, sia su quello scientifico. Auspico che tale apertura sia sempre più proficua e duratura. In questo senso invito il rappresentante del Governo a segnalare tale situazione agli organi di gestione dell'università bolognese facendo presente che il Parlamento intende migliorare i rapporti fra lo Stato italiano e la Johns Hopkins University.

LUIGI COVATTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ringrazio il relatore e l'onorevole Bosi Maramotti per i loro interventi. Accolgo senz'altro la raccomandazione rivoltami in ordine ai rapporti tra il Bologna Center e l'università degli studi.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati (4269).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme interpretative ed integrative delle disposizioni di cui all'articolo 12 del

decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, relativo ai professori universitari ordinari, straordinari ed associati ».

L'onorevole Tesini ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANCARLO TESINI, *Relatore*. Signor presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi al nostro esame prevede delle norme interpretative dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, con il quale si disciplina la possibilità per i professori ordinari, straordinari ed associati di dirigere istituti, laboratori e centri extrauniversitari di ricerca sia di carattere nazionale, sia regionale.

L'articolo unico in discussione, se approvato, consentirebbe il rafforzamento dei rapporti tra la ricerca effettuata nelle università e quella cosiddetta « esterna », in particolar modo quella svolta dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Il vantaggio dell'università consisterebbe nel conferire dei contributi alla ricerca extrauniversitaria che in un futuro potrebbero avere dei « ritorni » utili.

Il vantaggio per gli enti di ricerca, in particolare per il CNR, sarebbe invece quello di ricevere un contributo derivante dalla presenza di qualificate competenze del mondo universitario.

In questo spirito e per queste ragioni deve essere colto il significato della norma interpretativa proposta dal Governo che eliminerà i dubbi insorti fino a oggi, dubbi che attengono innanzitutto al diritto di tutti i professori — qualsiasi tipo di scelta abbiano fatto — di dirigere i centri di ricerca.

Il disegno di legge al nostro esame è indirizzato a tutto il mondo universitario, ma a quello scientifico in particolare dove la scelta del tempo pieno è assai diffusa, escludendo di fatto quei docenti dalla direzione degli istituti, dei laboratori e dei centri di ricerca.

Il primo comma chiarisce che le disposizioni vanno riferite a tutti i professori, a tempo definito e a tempo pieno.

Conseguentemente si prevede al secondo comma che la disposizione concernente la direzione di istituti o laboratori del CNR si intende riferita anche alla presidenza degli enti stessi.

Al terzo comma si precisa che per i professori di ruolo chiamati a dirigere istituti e laboratori extrauniversitari di enti di ricerca non pubblici l'aspettativa è senza assegni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIO COLUMBA. La questione che affronta il provvedimento in esame — che è senza dubbio da approvare — è forse più delicata di quanto non possa trasparire dalla semplice lettura del testo e dalla stessa esposizione del relatore.

Siamo d'accordo sulla possibilità di affidare la direzione di istituti di ricerca del CNR e di altri enti di ricerca anche ai professori universitari a tempo pieno e non soltanto — come potrebbe evincersi dalla legge — a quelli a tempo definito, finché almeno la differenza tra il tempo pieno e il tempo definito mantiene l'attuale connotazione: i docenti a tempo pieno si dedicano interamente all'attività di ricerca o all'insegnamento, quelli a tempo definito si dedicano in parte all'attività professionale privata e in parte all'insegnamento e alla ricerca universitaria.

Il problema della direzione degli organi di ricerca del CNR solleva, come è noto, una serie di reazioni nell'ambito degli istituti di ricerca del CNR, in quanto molte persone vedono minata la loro possibilità di carriera — per altro limitata ad un fatto formale giacché sostanzialmente nel CNR una progressione di stato giuridico a livello scientifico non esiste — dalla presenza di docenti universitari.

Ciò è aggravato dalla circostanza che alcuni organi di ricerca del CNR sono saldamente presieduti da professori universitari che considerano questo loro compito di direzione di attività di ricerca del CNR assolutamente marginale. Alcune di queste persone dirigono e presiedono

grosse società del gruppo IRI. Altre persone ricoprono una molteplicità straordinaria di incarichi.

In realtà, esiste una ragione fondata di malcontento, perché queste direzioni continuano ad essere non scientificamente, ma politicamente affidate a determinate persone.

Mi chiedo allora se non sarebbe questa l'occasione di cominciare ad affrontare il problema sotto il profilo di una diversa concezione del rapporto tra la ricerca che si svolge nell'università e quella che viene attuata presso gli organi del CNR e altri istituti scientifici ed enti pubblici.

Si ritiene, soprattutto da parte del CNR, che chi si dedica alla direzione di istituti di ricerca di tale Centro non deve considerare questa funzione come un « fiore all'occhiello », un segno distintivo, ma deve occuparsi effettivamente della ricerca e dirigere in senso concreto i lavori che in tali istituti si svolgono.

Si potrebbe allora ipotizzare — e credo che da parte del CNR la cosa possa essere vista con favore — di affidare ai docenti universitari a tempo pieno, piuttosto che ai ricercatori del CNR, la direzione di organismi di ricerca, con una specifica motivazione da parte del CNR stesso.

D'altra parte sarebbe giunto il momento — anche se mi rendo conto che è difficile introdurre un fatto così innovativo in un provvedimento per taluni aspetti così schematico — di intravedere la possibilità che i docenti giuridicamente a tempo pieno, cui venga affidata la direzione di organi del CNR, abbiano nei confronti dell'università attribuzioni di professori a tempo definito e un impegno di collaborazione con il CNR che provvederebbe a concedere loro una apposita indennità, dalla quale sarebbe sollevata l'amministrazione della pubblica istruzione.

Si profilerebbe in tal modo un diverso tipo di rapporto, in cui l'impegno del docente non è più genericamente ripartito in misura non identificabile tra università e direzione di organi del CNR, ma potrebbe essere finalizzato a questo compito specifico, sollevando così l'amministra-

zione universitaria da una serie di obblighi che verrebbero posti a carico del CNR.

Potrebbe essere il primo passo verso quella tanto progettata osmosi tra docenti e ricercatori, tra organi di ricerca e università, per la quale non pone certamente presupposti molto favorevoli quella bozza di disegno di legge sulla sistemazione dei ricercatori del CNR, nella quale si prevede una parificazione tra detti ricercatori, con progressione automatica di carriera, e docenti universitari, che hanno invece il vaglio del concorso, che non è certamente accettabile.

LAURA FINCATO. Sottopongo all'attenzione dei colleghi l'opportunità di affrontare in questo disegno di legge — che riguarda il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 — la tematica del pensionamento dei professori associati.

Abbiamo più volte denunciato questa situazione, ma i tentativi per « recuperare » gli atti discriminatori effettuati nei confronti della categoria dei professori associati, sono stati vani. In ogni occasione siamo stati costretti a recedere dai nostri intenti per necessità contingenti.

In questo senso preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti.

FORTUNATO ALOI. Condividiamo il senso dell'intervento dell'onorevole Fincato quando pone in rilievo la situazione dei professori associati in seguito all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

In ordine al provvedimento in discussione, vorremmo porre in evidenza il fatto che vi è il rischio che il conferimento di posti di direzione a docenti che hanno optato per il tempo pieno, potrebbe ingenerare problemi di continuità didattica. In questo senso, chiediamo una pausa di riflessione al fine di poter inserire gli emendamenti preannunciati in un provvedimento che preveda un assetto più organico della materia.

FRANCO FERRI. Non vorrei che su questa « carrozzina » vengano caricate delle « cose da carrozzone »; non mi meravi-

glierei che qualcuno proponga di inserire anche delle norme per i medici!

Prima di deliberare su una materia così delicata, che incide profondamente sui criteri ispiratori del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, ritengo sia necessario procedere preventivamente all'audizione del presidente del CNR.

In questo senso propongo un rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANCARLO TESINI, Relatore. Volutamente la mia relazione si era strettamente attenuta alla materia prevista dal disegno di legge in discussione, senza allargare il discorso a problematiche più ampie che avranno la loro naturale sede di discussione quando sarà posto all'ordine del giorno il provvedimento di riforma del CNR.

Vorrei, però, aggiungere che proprio la situazione di impoverimento in cui versa il CNR — dovuta essenzialmente al trasferimento all'università di notevoli energie scientifiche — ha ispirato il provvedimento in discussione.

Non mi sfuggono i problemi che potrebbero insorgere dall'approvazione del disegno di legge n. 4269, ma ritengo che essi debbano essere considerati in minor conto rispetto alla situazione generale in cui versa il CNR.

Condivido, inoltre, le preoccupazioni dell'onorevole Ferri circa l'inopportunità del fatto che questo provvedimento possa fin da ora diventare « treno » sul quale possono essere « caricate » tante « cose » da farlo diventare un « convoglio ». In questo senso chiedo un'attenta valutazione degli emendamenti preannunciati che, ad avviso del relatore, affrontano problematiche estranee al provvedimento.

Sono favorevole alla proposta di procedere all'audizione informale del presidente del CNR.

LUIGI COVATTA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Nel riservarmi di esprimere, nel corso dell'esame dell'articolo unico, il parere sugli emen-

damenti preannunciati, sollecito la Commissione ad affrontare con sollecitudine la discussione sul provvedimento. In questo senso vi sono due alternative: o approvare il provvedimento nel testo originario, o utilizzare questa occasione per affrontare e risolvere altre questioni sorte in ordine all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Naturalmente — ripeto — il Governo è interessato ad una rapida approvazione del provvedimento; da questo punto di vista, quindi, auspico che gli emendamenti posti in discussione siano prettamente attinenti alla materia oggetto del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché non sono ancora pervenuti i prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme relative alla scuola archeologica italiana in Atene (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (4279).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme relative alla scuola archeologica italiana in Atene », già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 novembre 1986.

Abbiamo ascoltato informalmente, questa mattina, il direttore della scuola di Atene; ritengo che i gruppi abbiano la necessità di valutare il risultato di tale incontro al fine di predisporre tempestivamente eventuali emendamenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA